

MARTEDÌ 5 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa
i doni dell'amato,
corre nel campo
a cercare lui,
danza di gioia
nell'udire il nome.
Vede l'Assente
nel giardino nuovo,
gode all'annuncio
della sua missione:
Cristo risorto
porterà ai fratelli.
«Vedi, l'inferno
è divenuto vuoto,
alzati amica,
mia bella, vieni,*

*corrimi dietro
nel ritorno al Padre».
Godi al banchetto
della nuova Pasqua,
entra con Cristo
alle nozze eterne,
vivi l'Amore
che ti dona il Padre.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Venga a me, Signore,
il tuo amore,
la tua salvezza
secondo la tua promessa.
Osserverò continuamente
la tua legge,
in eterno, per sempre.

Camminerò in un luogo spazioso,
perché ho ricercato
i tuoi precetti.
La mia delizia
sarà nei tuoi comandi,

che io amo.
Alzerò le mani
verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono» (Gv 10,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici tuoi discepoli, Signore Gesù!**

- Signore Gesù, noi ascoltiamo la tua voce: tu hai parole di vita eterna. Risuoni sempre in noi la forza e la mitezza della tua voce che chiama ogni uomo alla salvezza.
- Signore Gesù, noi desideriamo seguirti: tu sei la via, la verità, la vita. Guidaci, nel cammino quotidiano, su sentieri di pace e di speranza.
- Signore Gesù, noi desideriamo amarti: tu ci conosci e hai dato la tua vita per noi. Fa' che non ci allontaniamo mai da te e la tua mano ci tenga stretti perché nessuno ci rapisca.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 19,7.6

Ralleghiamoci ed esultiamo, diamo gloria a Dio, perché il Signore ha preso possesso del suo regno, il nostro Dio, l'Onnipotente. Alleluia.

COLLETTA

Dio Padre onnipotente, che ci dai la grazia di celebrare il mistero della risurrezione del tuo Figlio, concedi a noi di testimoniare con la vita la gioia di essere salvati. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 11,19-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁹quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. ²⁰Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. ²¹E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore.

²²Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. ²³Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. ²⁵Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Sàulo: ²⁶lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 86 (87)

Rit. **Genti tutte, lodate il Signore.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Sui monti santi egli l'ha fondata;
²il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
³Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio! **Rit.**

⁴Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:

là costui è nato.

⁵Si dirà di Sion:

«L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda». **Rit.**

⁶Il Signore registrerà nel libro dei popoli:

«Là costui è nato».

⁷E danzando canteranno:

«Sono in te tutte le mie sorgenti». **Rit.**

Rit. Genti tutte, lodate il Signore.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 10,22-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

²²Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. ²³Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. ²⁴Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

²⁵Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. ²⁶Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. ²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 34^o-34ⁱ

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 24,46.26

**Il Cristo doveva patire e risuscitare dai morti
e così entrare nella sua gloria. Alleluia.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, Signore, le nostre preghiere: la partecipazione al mistero della redenzione ci dia l'aiuto per la vita presente e ci ottenga la felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Essere cristiani

Un'immagine ricca di risonanze bibliche domina tutto il capitolo 10 di Giovanni. È l'immagine del pastore buono, pieno di compassione e tenerezza, che Gesù attribuisce in modo esclusivo a sé. Anche se nel nostro contesto tecnologico e poco incline a lasciarsi catturare da simboli, questa immagine può subire un certo ridimensionamento, conserva tuttavia una forza evocativa che va al di là di un'esperienza immediata: richiama subito quel bisogno di sicurezza in un cammino, la fiducia in chi conosce una strada da percorrere. Gesù si propone a noi come colui che può fare tutto questo; anzi, come colui che può farlo in modo perfetto e pieno, con quella sicurezza che nasce dal fatto che solo lui conosce la via della vita e della verità e solo lui può condurre al luogo in cui si trova la pienezza della vita: «lo do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano» (Gv 10, 28). Ogni uomo può trovare in queste mani la forza di riprendere il cammino, il senso della vita, la via della salvezza. Quello che è avvenuto nella comunità di Antiochia, così come ce lo narra il libro degli Atti, rivela proprio l'apertura di queste mani che plasmano la comunità dei credenti accogliendo uomini e donne di ogni razza e nazione.

La comunità di Antiochia non è nata in modo «ufficiale»; ciò che è avvenuto in questa città è frutto di un'imprevedibile azione

dello Spirito che ha agito in uomini e donne capaci di ascoltare quella voce del Pastore buono e comunicarla ai fratelli. Infatti alcuni credenti, di per sé non ufficialmente chiamati all'annuncio, si azzardano a predicare ai pagani: «Alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore» (At 11,20). Infatti questi discepoli «ordinari» hanno il coraggio di compiere un atto «straordinario». Rompono una certa prassi normale di evangelizzazione: predicare solo a coloro che appartengono al popolo di Israele, i circoncisi, e se mai ai greci simpatizzanti. Questi discepoli escono da tale dialettica e cominciano a parlare direttamente con dei pagani. Stupisce tutto questo: questi greci non hanno ancora la fede nel Dio unico, dunque, quale audacia predicare loro già il vangelo! Ciò che Pietro aveva fatto con tanta fatica e resistenza occasionalmente, ora sta diventando una prassi di evangelizzazione abituale, quasi spontanea. Questi discepoli, dunque, incominciano a tradurre in comportamento abituale ciò che Pietro aveva fatto in una determinata situazione, anche se di grande valore rivelativo. È segno di una Chiesa che in tutti i suoi membri, con la vita e con la parola, sperimenta l'entusiasmo dell'evangelizzazione che scaturisce direttamente dalla propria esperienza credente.

Il seme della Parola annunciata grazie all'audacia dei discepoli deve però consolidarsi, creando una comunità di credenti stabile, capace di rendere ragione della speranza che l'abita e, a sua

volta, capace di annunciare questa Parola. Ciò avviene attraverso la mediazione della comunità che è all'inizio di questo annuncio, Gerusalemme, la quale, a sua volta, invia un uomo capace di discernimento e dotato del carisma dell'esortazione: Barnaba. Attraverso queste due mediazioni, la comunità di Gerusalemme e Barnaba, si opera in Antiochia un radicamento della Parola annunciata. E questo consolidamento avviene mediante l'equilibrio di due atteggiamenti: la novità dell'annuncio ai pagani e la capacità di discernimento. Questo è il senso dell'intervento di Gerusalemme, mediato da Barnaba, il quale giunto ad Antiochia «vide la grazia di Dio, si rallegro ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore» (11,23).

La notazione finale di Luca è molto rivelativa di ciò che è avvenuto in questa comunità: «Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani» (11,26). Un nome che manifesta la verità di ciò che una comunità di credenti è e vuole essere: essere come Cristo, radicati in lui, conformi a lui, ed essere «cristo», cioè unta dallo Spirito Santo, disposta a vivere nella vita dello Spirito, capace di discernere secondo lo Spirito.

Signore Gesù, tu ci chiami a essere testimoni in questo mondo, ad annunciare il tuo vangelo senza paure, nella gioia e nella speranza che tanti nostri fratelli e sorelle ti possano conoscere e accogliere. Donaci sempre una limpidezza di vita perché il nome che portiamo, essere cristiani, custodisca intatta la bellezza del tuo volto e la forza della tua Parola di vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nostra Signora dell'Europa (a Gibilterra, fin dal 1300, si venera una statua con questo titolo).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa e gloriosa megalomartire Irene di Maghedon (sotto Licinio, 321-323).

Copti ed etiopici

Vittore il Generale, martire (IV sec.).

Luterani

Gottardo, vescovo a Hildesheim (1038).